

Rassegna del 27/01/2016

SANITA' REGIONALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|--|------------------|----|
| 27/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 La procura indaga due ginecologi e l'ostetrica - Indagati medici e ostetrica | Alizzi Antonio | 1 |
| 27/01/16 | Cronache del Garantista Calabria | 7 Nesci e Parentela (M5S) Cardiocirurgia di Ateneo esame non superato | ... | 2 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud | 19 Cosenza, aperta un'inchiesta sul bimbo morto - Dramma in sala parto, tre indagati | Marino Domenico | 3 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud | 18 Ndrangheta, chirurgo plastico finisce in manette in Lombardia | Toscano Giuseppe | 5 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud | 17 Si studiano modifiche alla rete ospedaliera | Cannizzaro Paolo | 6 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 1 Neonato morto, tre indagati - Bimbo nato morto Tre medici indagati | Clausi Massimo | 8 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 6 Pronte le interrogazioni alla Lorenzin | ... | 10 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 7 Scarpelli: "Qui si fa buona sanità" | Mollo Adriano | 11 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 7 Nuovo ospedale? Meglio smaltire le liste d'attesa | ... | 13 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 12 "La Cardiocirurgia dell'università senza requisiti di legge" | ... | 14 |

SANITA' LOCALE

| | | | | |
|----------|----------------------------------|---|------------------|----|
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 20 «Cardiocirurgia senza i requisiti di legge» | ... | 15 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 20 Il policlinico precisa: «Norme rispettate» | ... | 16 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 22 Disoccupazione fra i giovani e debolezza negoziale | ... | 17 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 29 Proseguono i lavori di sistemazione del pronto soccorso | ... | 18 |
| 27/01/16 | Gazzetta del Sud Catanzaro | 33 Dieci tonnellate di tonno putrefatto sequestrate all'interno di un tir | Lopreiato Nicola | 19 |
| 27/01/16 | Giornale di Calabria | 1 Neonato morto in ospedale a Cosenza La Procura apre un'inchiesta: tre indagati | ... | 20 |
| 27/01/16 | Giornale di Calabria | 2 Chirurgia universitaria a Catanzaro: per il M5S non ha i requisiti di legge | ... | 21 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud | 13 La denuncia "L'Asp lascia soli i malati di Sla" - Troppe carenze assistenziali per i malati di Sla a Cosenza | ... | 22 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 23 «Ripristinare il servizio di ecografia» | ... | 23 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 24 Due anni per una visita specialistica | Oliverio Antonio | 24 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 17 Asp, il decreto sulle graduatorie non garantisce pari diritti | Romano Gianni | 25 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Catanzaro | 17 Gli odontoiatri al servizio delle famiglie | ... | 26 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 16 Sequestrati 9mila chili di tonno | Prestia Gianluca | 27 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 17 Dieta mediterranea in primo piano | Tavella Danila | 28 |
| 27/01/16 | Quotidiano del Sud Vibo Valentia | 21 Intervista Cesare Pasqua - Chiusura della Posta della Marina Pasqua: «Pagano sbaglia obiettivo» | Dell'Acqua Enza | 29 |

NEONATO MORTO A CS

LA PROCURA INDAGA DUE GINECOLOGI E L'OSTETRICA



ALIZZI A PAGINA 7

NEONATO MORTO A COSENZA

Indagati medici e ostetrica

Il Ministero invia gli ispettori all'Annunziata. Disposta l'autopsia. La madre in buone condizioni

■ ■ ANTONIO ALIZZI

L'invio degli ispettori del Ministero della Salute, l'indagine interna avviata dal commissario dell'Azienda Ospedaliera dell'Annunziata di Cosenza Achille Gentile e l'intervento del presidente della Giunta Regionale Mario Oliverio hanno accelerato l'attività investigativa della Procura della Repubblica di Cosenza, coordinata dal procuratore capo Dario Granieri, che nella giornata di ieri ha provveduto ad iscrivere nel registro degli indagati due ginecologi - uno dei quali presente in sala parto e l'altro non interno al reparto - e un'ostetrica. L'avviso di garanzia porta la firma del pubblico ministero Giuseppe Cozzolino, titolare del turno di lunedì scorso, che ha disposto l'autopsia sul corpo del neonato a cura del medico legale Silvio Berardo Cavalcanti. Il caso ha destato tante perplessità, suscitando ovviamente un clamore mediatico fino a giungere sulla scrivania del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, esponente di primo piano del Nuovo Centrodestra, che non ha perso tempo adottando subito le prime misure come evidenziato sopra. Tuttavia, la vicenda è abbastanza complessa perché non si riesce a capire come il parto sia andato male. La mamma, una ragazza di San Marco Argentano alla sua terza gravidanza, è ricoverata nella struttura sanitaria civile cosentina ed è in buone condizioni. Nei giorni - secondo la prima ricostruzione - avrebbe fatto una delle ultime visite prima di arrivare nell'Unità Operativa di Ginecologia e Ostetrica diretta dal primario Clemente Sicilia. Una visita, fatta in una struttura a due passi dalla sua abitazione, che non avrebbe evidenziato

nessuna complicanza clinica. Lo stesso direttore generale dell'Ao Achille Gentile ha divulgato nel pomeriggio di lunedì la notizia della morte del neonato, dichiarando che «il parto, avvenuto per via spontanea ha presentato difficoltà al momento dell'espulsione del feto, morto per cause ancora in corso di accertamento. Sono buone le condizioni di salute della donna, alla terza gravidanza, ricoverata stamane (lunedì scorso, ndr) e sottoposta a tutti gli accertamenti strumentali che risultavano regolari», aggiungendo che la direzione aziendale dell'ospedale "Annunziata" «ha immediatamente disposto una indagine interna, così da acquisire gli elementi necessari per fornire una compiuta valutazione dell'accaduto, accertare eventuali responsabilità e adottare i conseguenti provvedimenti». Indagine, quindi, che camminerà di pari passo con quella avviata dall'Ufficio di Procura di Cosenza. Il governatore Oliverio, inoltre, ha chiesto all'Azienda ospedaliera di sospendere il ginecologo che ha partecipato al parto fino a quando la situazione non sarà più chiara. Soltanto l'esame autoptico potrà fugare tutti i dubbi che oggi avvolgono i familiari del neonato deceduto, i medici del reparto e gli investigatori che lavorano all'inchiesta in maniera scrupolosa. Infine Dalila Nesci, parlamentare del Movimento Cinque Stelle, ha chiesto al Governo di potenziare gli ospedali calabresi. «Gli ispettori del ministero della Salute accertino al più presto i fatti. Occorre, però, che il governo risolva le gravi insufficienze di personale e strutturali, che ci hanno riportato indietro, privando pazienti e sanitari di tranquillità e sicurezza».



ECCELLENZE NEGATE

Nesci e Parentela (M5S) Cardiochirurgia di Ateneo esame non superato

NUOVO ESPOSTO

*I due deputati mandano
 in Procura i risultati
 della commissione
 regionale di controllo*

Secondo i deputati 5Stelle Dalila Nesci e Paolo Parentela la Commissione regionale di controllo, sollecitata da loro stessi a verificare, avrebbe stabilito che «la Cardiochirurgia del policlinico dell'Università di Catanzaro non possiede affatto i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti dalla legge». «Contrariamente all'eccellenza sbandierata dall'Università di Catanzaro, la commissione regionale – proseguono i due parlamentari – ha certificato che gli interventi chirurgici in circolazione extracorporea sono stati 216 in luogo dei 300 minimi previsti dal regolamento. Ancora, il verbale documenta che manca la seconda sala operatoria e che non sono stati definiti i posti di letto. È incerta la dotazione dei pace maker temporanei e bicamerali, non sono state completate le verifiche periodiche delle attrezzature elettromedicali né verificate le loro scadenze». «Inoltre – precisano i due esponenti M5s – mancano il documento valutazione rischi, gli atti sulla nomina del responsabile della sicurezza nel lavoro e i giudizi di idoneità del personale, compresi gli addetti della rianimazione e del blocco operatorio. Mancano, infine, il programma circa le analisi batteriologiche e i risultati, le carte sulla prevenzione e il controllo della legionellosi, le statistiche sui casi degli ultimi 5 anni, il certificato di qualità, l'individuazione del cardiologo, del terapeuta per la riabilitazione e di un tecnico manutentore, figure espressamente previste dalle norme». Mentre annunciano che oggi stesso invieranno in procura le risultanze della commissione, a integrazione di quanto già presentato a luglio alla magistratura ordinaria e contabile, i due deputati sollecitano « il governatore regionale, Mario Oliverio, a gettare la maschera. Oliverio imponga legalità, licenzi il commissario Antonio Belcastro, che la sua giunta regionale ha nominato in violazione di legge, determini la rimozione del direttore sanitario Caterina De Filippo e del primario, professor Pasquale Mastroberta. Inoltre il governatore fermi il commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, che di là dalle norme sta imponendo l'integrazione tra il policlinico universitario e l'ospedale "Pugliese-Ciaccio", come fosse la svolta del secolo».



La Procura ha disposto l'autopsia sul piccolo



L'ospedale più grande della provincia. Il decesso è stato constatato al momento del parto avvenuto nel nosocomio

Cosenza, aperta un'inchiesta sul bimbo morto

● La procura bruzia ha aperto un'inchiesta sul caso di un bimbo che sarebbe nato già morto, l'altro pomeriggio, all'ospedale dell'Annunziata. Risultano indagati tre sanitari,

due ginecologi e un'ostetrica. La loro iscrizione nel registro degli indagati è un «atto dovuto». È stata disposta l'autopsia sul corpo del piccolo. ▶ **Pag. 19**

Omicidio colposo l'accusa ipotizzata dalla procura per il nascituro morto nell'ospedale di Cosenza

Dramma in sala parto, tre indagati

Dalila Nesci (M5S): nascere in Calabria è diventato un rischio, è inaccettabile

Ieri sera l'autopsia disposta dal pm Giuseppe Cozzolino che coordina le indagini sul caso

Domenico Marino
COSENZA

Un neonato morto, una famiglia distrutta, tre indagati e mille dubbi. Il pm Giuseppe Cozzolino ha disposto l'autopsia sul feto che sarebbe deceduto durante il parto lunedì pomeriggio nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale cittadino. L'esame necroscopico è stato effettuato ieri sera e sarà un passo fondamentale per verificare anzitutto il momento del decesso, poiché non è escluso possa essere precedente al travaglio. Si spiegherebbero così la difficoltà della mamma a espellerlo e le lesioni che le manovre d'estrazione forzata avrebbero provocato sul nascituro. A queste e altre ipotesi cerca risposte il sostituto procuratore Giuseppe Cozzolino che segue il caso in stretta collaborazione col capo della magistratura inquirente Dario Granieri. Al quale chiedono verità e

giustizia papà e mamma del piccolo, piegati dal dolore. Già genitori di due bambini, erano giunti una manciata di minuti dopo le 13 di lunedì nel pronto soccorso dell'Annunziata, in seguito a sofferenze della donna che è stata trasferita in reparto e poco dopo portata in sala parto. Adesso le sue condizioni di salute sono buone come ha confermato la stessa Azienda ospedaliera che ha subito avviato un'indagine interna per appurare quanto accaduto nelle ore in cui la giovane è rimasta in ospedale. Ma bisogna lavorare anche sulle ore precedenti. Sono tre i sanitari del nosocomio cittadino (due ginecologi e un'ostetrica) cui ieri il pm ha notificato l'avviso di garanzia contestualmente alla fissazione dell'autopsia. È un atto dovuto, affinché i tre possano partecipare all'accertamento o nominare un perito che lo faccia

per loro. Omicidio colposo il reato ipotizzato dalla procura.

Lunedì sera il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha annunciato d'aver disposto l'invio a Cosenza di ispettori per seguire da vicino la vicenda. La parlamentare del M5S, Dalila Nesci, ricorda che appena venti giorni fa un episodio simile è accaduto nell'ospedale di Vibo Valentia. «Nascere in Calabria è diventato un rischio, il che è inaccettabile. Occorre un intervento del governo, che non può limitarsi alle

ispezioni ministeriali», ha aggiunto la deputata che ha presentato un'interrogazione rivolta al presidente del consiglio e ai ministri della salute e dell'economia. «È necessario che tutte le istituzioni preposte, politiche e giudiziarie, facciano luce sul tragico accaduto. Gli ispettori del ministero della Salute – ha aggiunto la parlamentare pentastellata – accertino al più presto i fatti. Occorre, però, che il governo risolva le gravi insufficienze di personale e strutturali che ci



hanno riportato indietro nel tempo, privando pazienti e sanitari di tranquillità e sicurezza. Non è la prima volta che premo sull'emergenza delle nascite in Calabria. Gli effetti del piano di rientro sono devastanti, con la conseguenza surreale che nascere qui espone, paradossalmente e di fatto, alla morte».

Massima chiarezza ha chiesto il vicepresidente della commissione sanità del Senato, Maurizio Romani (IdV). *



Al centro dell'inchiesta c'è la sala parto. Ma la procura cerca la verità anche nelle ore precedenti al travaglio della mamma



Il pm. Giuseppe Cozzolino

Il medico (laureatosi a Messina) è originario di Melito 'Ndrangheta, chirurgo plastico finisce in manette in Lombardia

Con il dottore Arturo Sgrò bloccato dalla Dda pure il siciliano Ignazio Marrone

Giuseppe Toscano

MELITO

Il chirurgo plastico e il demolitore avevano gli stessi obiettivi e interessi in comune, tra cui il recupero dei crediti per conto di "amici" detenuti. Un'attività di stampo 'ndranghetistica a tutti gli effetti, con tanto di pressioni esercitate per convincere le vittime a versare il dovuto. Si muovevano con circospezione e usavano un linguaggio criptico: il camice bianco parlava di ricette o referti medici, il titolare della ditta di autodemolizioni, invece, di gomme e ricambi. Veri e propri sotterfugi messi in atto nel vano tentativo di "depistare" eventuali intercettazioni. Lo stratagemma non ha però sortito l'effetto spe-

Per gli investigatori i due arrestati sarebbero inseriti nel contesto della "locale" di Desio

rato: entrambi sono stati arrestati con l'accusa di aver operato «in simbiosi» per l'organizzazione ricoprendo diverse mansioni, dall'aiuto economico per i detenuti al recupero crediti per conto di affiliati già arrestati per l'operazione "Infinito".

Nella giornata di ieri, in manette sono finiti il dottore Arturo Sgrò, 42 anni, di Melito Porto Salvo, dirigente medico presso l'ospedale milanese "Niguarda", con una parentela scomoda (due sue parenti sono stati

arrestati nell'operazione antimafia "Infinito"), e il siciliano Ignazio Marrone, di 40 anni. Le indagini condotte dalla squadra mobile milanese, disegnano un quadro animato da due figure che sarebbero pienamente inserite nel contesto di 'ndrangheta della "locale" di Desio.

Laureato in medicina all'Università di Messina, il dottore Sgrò vanta nel suo curriculum una borsa di ricerca in chirurgia maxillo-facciale e chirurgia malformativa del viso, ottenuta sempre presso l'ateneo siciliano, e numerose esperienze professionali all'estero. Al Nord si era trasferito nel 2009 divenendo, nel breve volgere di un paio di anni, dirigente medico. Una figura autorevole, quindi, sotto tutti i punti di vista. E proprio su questa autorevolezza che, secondo l'accusa formulata dai magistrati della Dda Milanese (l'inchiesta è stata condotta dal capo della Direzione distrettuale antimafia, Ilda Boccassini e dai pm Cecilia Vassena e Paola Biondolillo), il medico melitese, assieme a Marrone, si occupava di dirimere, per conto di terzi, questioni relative ad accordi o affari. *



L'Inquirente. Ilda Boccassini



È in fase di ultimazione il nuovo decreto che informerà anche il Programma operativo triennale 2016-2018

Si studiano modifiche alla rete ospedaliera

Sarà rivista l'organizzazione di alcuni spoke e saranno ridotte le Unità operative complesse

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

È in fase di ultimazione il nuovo decreto sulla rete ospedaliera che deve rispondere ad alcune esigenze che saranno evidenziate nel redigendo Programma operativo triennale 2016-2018. A giorni due nuovi decreti segneranno la nuova mappa della sanità ospedaliera e, successivamente di quella territoriale della Calabria. La nuova rete modificherà non poco la precedente, ed è il frutto anche delle ricognizioni effettuate sul posto; sono emersi, a grandi linee, tre motivi che rendono necessario un intervento di rimodulazione.

È risultata in primo luogo la necessità di rivedere l'organizzazione degli spoke di Corigliano-Rossano e Paola-Cetraro, separando le aree chirurgiche (a Rossano e a Paola) e quelle mediche (a Corigliano e Cetraro), lasciando peraltro in questi due ospedali una struttura semplice di chirurgia a servizio della popolazione e della ginecologia. Analogamente sono state riviste le dotazioni degli ospedali di montagna, per i quali, in deroga al Dca sulla rete dei laboratori, è stato deciso di lasciare in loco il laboratorio analisi, vista la difficoltà di trasporto delle provette nei periodi invernali soprattutto.

Il secondo motivo che ha spinto alla revisione della rete nasce dal Dm 70/2015 che riduce sensibilmente le Unità operative complesse parametrando mediamente a una ogni 17,5 posti letto. A tal proposito il tavolo interministeriale del 26 novembre scorso ha esortato al rigoroso rispetto dei parametri. Analogamente, per il privato sono scattate le nuove regole che consentono unità di almeno 40 posti letto per le cliniche mono specialistiche e di almeno 60 posti letto per le pluri specialistiche.

Il terzo motivo di rivisitazione nasce dalla necessità di privilegiare le discipline che non danno sufficienti risposte ai calabresi che preferiscono di conseguenza andare fuori regione. Come si comprende soddisfare tutte le esigenze ha richiesto del tempo e non pochi incontri, non solo tra dipartimento Tutela della Salute e Struttura commissariale, ma anche con i privati. Tra questi ultimi alcuni hanno dovuto aggregarsi per arrivare ai 60 posti letto, altri hanno dovuto modificare il loro assetto per arrivare ai 40 posti letto, altri infine, per soddisfare le esigenze interne e quelle relative all'emigrazione sanitaria hanno fatto la scelta di abbandonare alcuni settori quali la ginecologia e ostetricia, lasciando

sti letto per le cliniche mono specialistiche e di almeno 60 posti letto per le pluri specialistiche.

Allo stesso tempo, saranno perfezionate le liquidazioni sulle rette arretrate del 2014, fino alla concorrenza della disponibilità dei 4 milioni di euro stanziati in sede di assestamento di bilancio. Allo stesso tempo, si è già proceduto all'adozione dei decreti per gli impegni di spesa di ulteriori 3 milioni per il 2014 e di 6 milioni per il 2015.

Allo stesso tempo, saranno perfezionate le liquidazioni sulle rette arretrate del 2014, fino alla concorrenza della disponibilità dei 4 milioni di euro stanziati in sede di assestamento di bilancio. Allo stesso tempo, si è già proceduto all'adozione dei decreti per gli impegni di spesa di ulteriori 3 milioni per il 2014 e di 6 milioni per il 2015.

doli al pubblico.

Alla fine del percorso il risultato si tradurrà in un incremento dell'offerta sanitaria ospedaliera che passerà dai 5.953 ad oggi effettivamente attivati a 6.494 posti letto dei quali 5.225 per acuti di cui 4.225 nel pubblico e 933 nel privato e da 1.036 a 1269 posti letto per post acuti dei quali 348 nel pubblico e 921 nel privato. Questi numeri che possono solo aumentare in quanto siamo ancora sotto gli standard previsti dal comitato, Lea che ne prevede complessivamente 6.709, testimoniano lo sforzo, nel rispetto della compatibilità economica, di dotare la Calabria di una sanità migliore. La differenza tra 6.709 e 6.494 ossia 215 posti letto non vengono al momento assegnati e verranno utilizzati quale riserva per premiare chi maggiormente lavora per il recupero della mobilità passiva. *

A conclusione del processo avviato sarà incrementata l'offerta sanitaria ospedaliera

La Regione avvia i pagamenti

Soldi alle strutture assistenziali

Per gli anni 2014 e 2015

● È stata avviata la procedura dei pagamenti dei debiti pregressi, riferiti agli anni 2014-2015, per le strutture socio-assistenziali. Lo hanno reso noto il presidente della Regione Mario Oliverio e l'assessore alle Politiche sociali Federica Roccisano. Ieri sono andati in pagamento decreti per un milione di euro ed en-

tro domani, giovedì, saranno perfezionate le liquidazioni sulle rette arretrate del 2014, fino alla concorrenza della disponibilità dei 4 milioni di euro stanziati in sede di assestamento di bilancio. Allo stesso tempo, si è già proceduto all'adozione dei decreti per gli impegni di spesa di ulteriori 3 milioni per il 2014 e di 6 milioni per il 2015.



Fermi investimenti per 438 milioni

Guccione: si fa qualcosa per i tre nuovi nosocomi?

CATANZARO

Della costruzione di quattro nuovi ospedali in Calabria (a Catanzaro, Vibo Valentia, nella Sibaritide e nella Piana di Gioia Tauro) se ne parla dal 2007 (Giunta Loiero); dovevano essere realizzati sulla scorta di ordinanze della Protezione Civile per abbattere i tempi morti delle lungaggini burocratiche. Infatti... I quattro ospedali esistono solo sulla carta, e intanto sono diventati tre (di quello di Catanzaro si sono perse le tracce, complice la mancata integrazione tra le due aziende ospedaliere del capoluogo), e di prima pietra ne è stata messa a dimora solo una, anni fa a Vibo Valentia. Ed è stata anche l'ultima.

I ritardi nella costruzione dei tre nuovi ospedali sono ora centro di una interrogazione del consigliere regionale Pd Carlo Guccione, che ricorda come per la loro costruzione è stato stanziato un importo complessivo di 438.020.737,32 euro.

Nel settembre 2014 - ricorda Guccione - è stato sottoscritto il contratto per l'ospedale della Sibaritide tra la Regione, l'Asp di Cosenza e la società Ospedale della Sibaritide. Per questa struttura si prevede una dotazione di 334 posti letto per acuti e 42 posti letto tecnici, per una

spesa complessiva di 143.921.997,42 euro ma nonostante siano trascorsi oltre sedici mesi fa, ancora non risulta essere stato aperto il cantiere.

Stesso discorso - sottolinea il consigliere del Pd - per il nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro per il quale si prevede una dotazione di 314 posti letto per acuti oltre a 38 posti letto tecnici, con un impegno di spesa pari a 150.133.542,61 euro; nonostante il contratto di concessione sia stato firmato a marzo 2015, oltre dieci mesi fa, ancora oggi non risulta essere stato aperto il cantiere.

A Vibo si prevede una dotazione di 350 posti letto oltre 42 pl tecnici, con un impegno di spesa pari a 143.965.197,29 euro. Anche in questo caso, nonostante il contratto sia stato firmato a settembre 2014, ancora oggi non risulta essere stato aperto il cantiere.

Alla luce di tutto ciò, il consigliere Guccione chiede di sapere «quali iniziative urgenti si stanno ponendo in essere alla luce dei gravi ritardi che si registrano sulla realizzazione dei tre nuovi ospedali e del rischio concreto di possibili contenziosi tra le ditte aggiudicatrici e la Regione in particolare per gli ospedali della Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro». ◀



L'ospedale di Paola. È tra gli spoke il cui assetto sarà rivisto

■ **COSENZA** Si indaga sulle procedure che sono state messe in atto in sala parto

Neonato morto, tre indagati

Messo in ferie il ginecologo per il quale era stata chiesta la sospensione

DUE ginecologi e un'ostetrica dell'ospedale dell'Annunziata indagati per la morte del bimbo durante il parto.

**MASSIMO CLAUSI
ADRIANO GUARASCIO
e ADRIANO MOLLO**
alle pagine 6 e 7

Bimbo nato morto Tre medici indagati

*Oggi l'autopsia per capire cosa è accaduto durante il parto all'Annunziata
Intanto due ginecologi e un'ostetrica sono accusati di omicidio colposo*

Uno dei presunti responsabili mandato in ferie dal primario fino a fine mese

La madre era stata ricoverata per un'infezione

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - La Procura della Repubblica di Cosenza ha emesso tre informazioni di garanzia nell'ambito dell'inchiesta avviata sulla morte del neonato, nel momento del parto, avvenuta nel reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Annunziata.

Le tre informazioni di garanzia riguardano due ginecologi ed un'ostetrica dell'ospedale, nei confronti dei quali il pm Giuseppe Cozzolino ipotizza il reato di omicidio colposo. L'emissione degli avvisi di garanzia, secondo quanto hanno riferito fonti giudiziarie, si è resa necessaria per consentire agli indagati di nominare, eventualmente, consulenti di parte per l'autopsia che, su disposizione della Procura, sarà effettuata, presumibilmente nella giornata di oggi, sul cor-

po del neonato. Autopsia che sarà decisiva per capire cosa sia successo in quel terribile pomeriggio.

Intanto sulla vicenda emergono particolari inquietanti. Ha trovato conferma la circostanza che la testa del bimbo si sia staccata al momento del parto.



Un particolare raccapricciante che però potrebbe andare a tutto vantaggio della difesa. I medici dell'Annunziata sin da ieri fanno trapelare la circostanza che il feto fosse premorto, prima ancora di arrivare in sala parto. Se la testa si è staccata allora potrebbe essere dovuto al fatto che il corpicino era in decomposizione. Il ginecologo che ha effettuato la manovra, infatti, non è proprio medico alla prima esperienza. Ha alle spalle almeno trent'anni di sala parto e quindi sembra difficile che possa aver fatto un'operazione così maldestra e con tale forza.

Una circostanza, evidentemente da chiarire, perchè c'è anche chi sostiene che i ginecologi avevano preso il battito del bimbo una volta in ospedale. In realtà la madre è stata ricoverata d'urgenza perchè aveva una infezione in atto e anche la febbre. Qualcuno dice che anche lei a rischio di morire. La febbre potrebbe aver portato tachicardia alla madre e il battito della gestante potrebbe essersi confuso con quello del bambino. Pare infatti che non è stata fatta nessuna ecografia al momento del ricovero.

La madre, originaria di Fagnano e residente a San Marco Argentano, si era recata al consultorio per alcune perdite di sangue. Lì le avevano consigliato il ricovero in ospedale. Ma pare che al consultorio non vi fosse il ginecologo e che la visita e l'ecografia siano state effettuate da una semplice ostetrica. Se queste circostanze troveranno riscontro è possibile che il fronte dell'inchiesta si allarghi al territorio e non solo ai medici dell'azienda ospedaliera. Intanto il dg dell'Annunziata, Achille Gentile, ha nominato la commissione che dovrà effettuare l'inchiesta interna composta da un neonatologo, un ginecologo, un'ostetrica e la responsabile del risk management. Sul tavolo, però, c'è anche la richiesta fatta dal commissario straordinario per il piano di rientro, Massimo Scura, e dal Governatore Mario Oliverio di sospensione del medico che stava lavorando materialmente al parto. La circostanza ha creato non poco subbuglio nell'ambiente medico che ha letto questa presa di posizione eccessivamente giustizialista e pericolosa per il futuro (l'effetto potrebbe essere quello di alzare ancora l'asticella della medicina difensiva). Per il momento il protagonista di questa storia è stato mandato dal primario facente funzioni in ferie fino alla fine del mese. Poi si vedrà, soprattutto alla luce dei risultati dell'autopsia.

■ **LA POLITICA** Barbanti annuncia una visita in ospedale, la Nesci chiede l'intervento del governo

Pronte le interrogazioni alla Lorenzin

Il vice della commissione Sanità: «Allargare le ispezioni ministeriali a tutta la Calabria»

«Questi sono
gli effetti
del piano
di rientro»

COSENZA – Le accuse sono tante e circostanziate. Di fronte all'ennesimo caso "sospetto" la politica attacca. Si parla di fatti «intollerabili», dice il vicepresidente al Senato della commissione Sanità, Maurizio Romani che invita il ministro Lorenzin ad «allargare la verifica ispettiva a tutta la Calabria, dove la casistica delle conseguenze drammatiche dei parti è in preoccupante aumento. Occorre avviare un monitoraggio e verifiche capillari e rigorose: ove ci siano stati errori medici i responsabili vanno puniti, ma è anche vero che, nel contempo, nella sanità bisogna tornare ad investire per aumentare la qualità dei servizi erogati ai cittadini e prevenire disfunzioni». Sul fronte 5 Stelle è la Nesci che rincara la dose. «Occorre un intervento del governo - dice - che non può limitarsi alle ispezioni ministeriali.

È necessario - aggiunge - che tutte le istituzioni preposte, politiche e giudiziarie, facciano luce sul tragico accaduto.

Gli ispettori del ministero della Salute accertino al più presto i fatti. Gli effetti del piano di rientro in Calabria - conclude Nesci - sono devastanti, con la conseguenza surreale che nascere qui espone, paradossalmente e di fatto, alla morte.

Il Movimento 5 stelle proseguirà la

battaglia a tutela dei cittadini e del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione, che prevede garanzie ben diverse dai riduttivi e inconstituzionali livelli essenziali di assistenza».

Anche l'ex pentastellato Barbanti annuncia interrogazione da consegnare nelle mani del ministro alla Sanità Beatrice Lorenzin, «in attesa che la magistratura e le indagini ispettive della Regione e del Ministero facciano piena luce su quanto è accaduto.

La riorganizzazione dei punti nascita - prosegue Barbanti - imposta dal ministero nel 2011, con la chiusura di tutti quelli sotto i 500 parti l'anno, doveva migliorare gli indici di mortalità, ma i dati ufficiali confermano che la Calabria ha ancora oggi il tasso più alto in Italia di bambini nati morti.

Tutto ciò è inaccettabile, perciò nei prossimi giorni incontrerò il direttore generale dell'Annunziata, i medici e tutto il personale del dipartimento Materno Infantile dell'Ospedale e presenterò una dettagliata interrogazione al ministro della Salute Beatrice Lorenzin sull'inadeguatezza e le inadempienze dell'ufficio del commissario per il piano di rientro che fino ad oggi ha prodotto solo decreti per la riorganizzazione e riqualificazione del percorso nascita senza che i servizi siano migliorati».



■ **L'ANALISI** Parla il capo del dipartimento materno-infantile di Cosenza

Scarpelli: «Qui si fa buona sanità»

Oltre 2.100 le nascite: «Adesso aspettiamo l'esito dell'inchiesta»

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - Tredici ginecologi, di cui tre esentanti per patologie a fare turni di notte; malattie da coprire, ostetriche che mancano e un primario facente funzioni che si porta dietro il fardello di un reparto che scoppia dopo la riorganizzazione dei punti nascita nel 2011. Qui si è passati da 1500 nascite a 2.116 nel 2015 con l'organico pressoché immutato. Un numero destinato a crescere perché all'Annunziata arrivano i casi più complicati da tutta la Calabria, dai parti gemellari e quelli che presentano patologie complesse sia per la mamma che per il nascituro. E' in questo contesto che due giorni fa si è consumato il dramma del neonato morto al momento del parto con una modalità cruenta su cui, forse oggi, la commissione medica disposta dal Dipartimento salute potrebbe fare chiarezza.

A capo del Dipartimento Materno Infantile dell'Annunziata composto anche dal dalla Terapia Intensiva e Neonatologia è Gianfranco Scarpelli, tornato al suo ruolo dopo tre anni di direzione dell'Asp di Cosenza che deve fare i conti con la carenza di personale per l'alto tasso di pensionamenti e questi casi di presunta malasanità. Scarpelli fa parte della commissione interna dell'ospedale sul caso del neonato morto, esprime le sentite condoglianze alla famiglia, ma preferisce non pronunciarsi sul caso e aspettare che l'iter delle inchieste interne ed esterne si completi.

«Nei primi 20 giorni del 2016 - osserva - sono già 180 i bambini nati qui a Cosenza, nel 2015 sono stati ricoverati molti neonati provenienti dai Punti Nascita di tutta la regione con gravi patologie mediche e chirurgiche riuscendo a trovare una risposta di qualità e con esiti estremamente positivi». Al di là di questo caso sui cui si aspetta l'esito delle inchieste, Scarpelli difende l'ospedale. «Stiamo lavorando a creare una rete assistenziale neonatale regionale che vede i vari Punti Nascita integrati tra di loro e con la possibilità di uti-

lizzare la Terapia Intensiva Neonatale di Cosenza come centro di riferimento per particolari e specifiche problematiche cliniche che grazie alla presenza di dotazioni tecnologiche all'avanguardia riescono a trovare soluzione». Tira fuori dal suo computer i dati che ha raccolto negli ultimi giorni sulle produzioni del 2015. «Nell'ultimo anno si è riusciti ad elevare il tasso di sopravvivenza dei neonati grazie all'ausilio di trattamenti innovativi come quello con l'ipotermia delle gravi Asfissia, l'utilizzo dell'Ossido Nitrico nelle insufficienze Respiratorie complesse, nonché il trattamento chirurgico di patologie malformative o particolarmente complesse per la presenza della Chirurgia Pediatrica diretta dalla dottoressa Aceti». Nell'anno 2015 sono stati ottenuti notevoli risultati in termini di sopravvivenza per i neonati prematuri, prima delle 37 settimane di gestazione, al di sotto del peso di 1500 grammi ed ad alto rischio. «I nostri dati sono in linea con quelli del Network Vermont Oxford dei migliori centri di Neonatologia italiani ed internazionali ed in particolare con il 100% di sopravvivenza per i neonati sopra i 1000 grammi, 85% tra i 750 e i 1000 grammi e 80% sotto i 750 grammi».

Anche sull'assurdità delle disposizioni ministeriali di dover diminuire a tutti i costi i tagli cesarei all'Annunziata si sono fatti notevoli passi in avanti. E un contributo importante è arrivato dalla banca del latte materno che assicura l'alimentazione dei neonati anche quando sono ricoverati in Terapia intensiva, una in Calabria e dimenticata dall'Ufficio del Commissario il cui decreto è stato pubblicato solo 6 mesi fa e la legge regionale per istituire la banca regionale, annunciata da Oliverio a novembre, è ferma su qualche scrivania impolverata del Dipartimento Salute. Così come stenta a partire per responsabilità della burocrazia il nuovo Servizio di Trasporto Neonatale in Provincia di Cosenza perle quali sono state ordinate le ambulanze dedicate nel 2012. «Quando parti-

rà - assicura Scarpelli - si raggiungerà un ulteriore miglioramento dell'attività assistenziale anche grazie allo scambio culturale e scientifico che si realizzerà con i punti nascita periferici». Infatti ci spiega che «si stanno organizzando una serie di progetti di formazione con presenza di neonatologi di Cosenza nei Punti nascita della Provincia al fine di garantire una omogeneità di comportamenti ed assicurare che il percorso nascita avvenga in condizioni di massima sicurezza. Tutto ciò anche grazie all'avvio a breve del Centro di Simulazione, unico nel Centro-Sud per la Rianimazione Neonatale e Pediatrica, nonché dell'evento Parto che si sta realizzando in collaborazione tra l'Asp e l'Ao di Cosenza con possibilità di formare in maniera appropriata tutti gli Operatori Sanitari del settore».

Tutto questo si sta facendo in un quadro di risorse carenti e con l'area pediatrica che rappresenta una delle voci più importanti dell'emigrazione sanitaria. Il reparto di Neonatologia e Tin garantisce anche un servizio ambulatoriale non solo gli oltre 5.400 neonati l'anno della Provincia di Cosenza, ma anche a quelli provenienti da tutta la Calabria attraverso indagini diagnostiche di alta specializzazione, quali ecocardiografia neonatale, ecocardiografia fetale alle donne in gravidanza, risonanze magnetiche in età neonatale in collaborazione con la Neuroradiologia, Ecografia Cerebrale, Ecografia delle Anche e Reni, Follow-up Specialistici per i Neonati da Madri con Malattie Infettive, Follow-up Neuromotori nei neonati prematuri ad alto rischio, Follow-up dei Neonati con Patologia Polmonare e Cardiaca e con somministrazione di vaccino anti virus sinciziale respiratorio. «Tutto ciò per evitare che i genitori siano costretti a rivolgersi a strutture fuori dalla Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| PESO GRAMMI | PERCENTUALE SOPRAVVIVENZA |
|--------------------------------|---------------------------|
| TRA 1000 E 1500 GRAMMI | 100 % |
| TRA 750 E 1000 GRAMMI | 85 % |
| INFERIORE A 750 GRAMMI | 80 % |
| TOTALE INFERIORE A 1500 GRAMMI | 90 % |

| PUNTO NASCITA | N° NATI | PERCENTUALE PRIMI CESAREI |
|---------------------|---------|---------------------------|
| COSENZA ANNUNZIATA | 2116 | 22 % |
| COSENZA SACRO CUORE | 1128 | 17,8% |
| CETRARO | 523 | 18% |
| CASTROVILLARI | 682 | 24,6% |
| CORIGLIANO CALABRO | 950 | 20% |
| TOTALE | 5399 | 20,5% |

| PRESTAZIONE | NUMERO |
|---|--------|
| ECOCARDIOCOLOR DOPPLER NEONATALE-PEDIAATRICO | 1419 |
| ECOCARDIOCOLOR DOPPLER FETALE | 229 |
| ECOGRAFIA ANCHE | 561 |
| ECOGRAFIA RENI E VESCICA | 585 |
| ECOGRAFIA CEREBRALE | 578 |
| ELETTROCARDIOGRAMMA | 276 |
| ESAME HOLTER CARDIACO | 41 |
| ELETTROENCEFALOGRAMMA | 18 |
| VISITE CARDIOLOGICHE NEONATALE-PEDIATRICHE | 908 |
| VISITE AMBULATORIALI E FOLLOW-UP SPECIALISTICI | 2151 |

LA PROPOSTA**Nuovo ospedale?
Meglio smaltire
le liste d'attesa**

COSENZA - «Se ci sono risorse che si punti alla riduzione delle liste d'attesa, piuttosto che all'ennesima speculazione edilizia. Ciò che serve al sistema sanitario, è l'adeguamento delle risorse umane e delle strumentazioni». Lo afferma il senatore Francesco Molinari, presidente di «Calabria Terra Libera», intervenendo nel dibattito sulla costruzione del nuovo ospedale di Cosenza. «E' esecrabile che, nell'affrontare il tema "sanità" - prosegue Molinari - i politici siano più attenti ai possibili contorni "pratici" del problema, come certi supporters della cementificazione dimostrano. Dietro alcuni "comprensibili" interessi sembra che i diritti negati dei pazienti e le esigenze degli operatori sanitari, tendano a scomparire.



■ **CATANZARO** Nesci-Parentela

«La Cardiocirurgia dell'università senza requisiti di legge»

CATANZARO - «Attivato a seguito di nostra ispezione a sorpresa, l'organo regionale di competenza ha verificato che la Cardiocirurgia del policlinico dell'Università di Catanzaro non possiede affatto i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti dalla legge. Questo problema va risolto con urgenza nell'interesse dei pazienti calabresi, ma non da parte dei diretti responsabili, adesso non più attendibili».

Lo annunciano i deputati M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela, che spiegano: «Nel verbale conclusivo della commissione di controllo figurano criticità estremamente gravi, che allo stato non rendono possibile né legittima la prosecuzione delle attività. Nel luglio scorso avevamo compiuto un'ispezione parlamentare sul posto, rilevando la mancanza della terapia intensiva dedicata, da anni formalmente denunciata da un inascoltato professor Attilio Renzulli, già lì primario».

«Domani (oggi ndr) invieremo in procura il resoconto della commissione, che peraltro dimostra - proseguono i due parlamentari - il furbo tentativo di realizzare a posteriori la terapia intensiva dedicata. Così integreremo l'esposto già trasmesso alla magistratura ordinaria e contabile, in modo che siano ac-

certate al più presto le singole responsabilità e vengano adottati i provvedimenti necessari».

«Contrariamente all'eccellenza sbandierata dall'Università di Catanzaro, la commissione regionale - proseguono i due parlamentari 5 stelle - ha certificato che gli interventi chirurgici in circolazione extracorporea sono stati 216 in luogo dei 300 minimi previsti dal regolamento. Ancora, il verbale documenta che manca la seconda sala operatoria e che non sono stati definiti i posti di letto. È incerta la dotazione dei pace maker temporanei e bicamerale, non sono state completate le verifiche periodiche delle attrezzature elettromedicali né verificate le loro scadenze. Inoltre - precisano - mancano il documento valutazione rischi, gli atti sulla nomina del responsabile della sicurezza nel lavoro e i giudizi di idoneità del personale. Mancano, infine, il programma circa le analisi batteriologiche e i risultati, le carte sulla prevenzione e il controllo della legionellosi, le statistiche sui casi degli ultimi 5 anni, il certificato di qualità, l'individuazione del cardiologo, del terapeuta per la riabilitazione e di un tecnico manutentore. Tutto ciò - incalzano - benché dalla relazione del 2008 della commissione ministeriale d'inchiesta "Serra-Riccio" emerga un voluto sottoutilizzo di codesta cardiocirurgia pubblica, per noi 5 stelle inaccet-

tabile. Tutto ciò nonostante le denunce insabbiate dell'ex primario Renzulli sui casi anche mortali di infezioni batteriche e malgrado i dieci milioni in più che all'anno il policlinico universitario riceve illegalmente dalla Regione Calabria, senza protocollo d'intesa valido». «Questa vicenda di gravità inaudita - concludono Nesci e Parentela - obbliga Mario Oliverio, a gettare la maschera. Oliverio imponga legalità, licenzi il commissario Antonio Belcastro, che la sua giunta regionale ha nominato in violazione di legge, determini la rimozione del direttore sanitario Caterina De Filippo e del primario, Pasquale Mastroroberto. Inoltre fermi il commissario alla sanità, Massimo Scura, che di là dalle norme sta imponendo l'integrazione tra il policlinico universitario e l'ospedale "Pugliese-Ciaccio", come fosse la svolta del secolo. Infine, a seguito dell'immobilismo tenuto, benché informato della gravità dei fatti, il rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, non deve restare nemmeno per un altro giorno al vertice dell'ateneo».



Lo affermano i parlamentari M5S Dalila Nesci e Paolo Parentela

«Cardiologia senza i requisiti di legge»

La commissione di controllo avrebbe evidenziato alcune criticità nel reparto della Mater Domini

«I responsabili devono essere mandati a casa dal dg Belcastro al Rettore»

«La Cardiologia del policlinico dell'Università non possiede i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti dalla legge». Lo affermano i deputati del Movimento Cinque Stelle Dalila Nesci e Paolo Parentela, che riferiscono: «Nel verbale conclusivo della commissione di controllo figurano criticità estremamente gravi, che allo stato non rendono possibile né legittima la prosecuzione delle attività».

«Nell'uglio scorso – raccontano Nesci e Parentela – avevamo compiuto un'ispezione parlamentare sul posto, rilevando la mancanza della terapia intensiva dedicata, da anni formalmente denunciata da un inascoltato professor Attilio Renzulli, già il primario».

«Domani invieremo in procura il resoconto della commissione, che peraltro dimostra – proseguono i due parlamentari – il furbo tentativo di realizzare a posteriori la terapia intensiva dedicata. Così integreremo l'esposto già trasmesso alla magistratura ordinaria e contabile, in modo che siano accertate al più presto le singole responsabilità e vengano adottati i provvedimenti necessari, prima che vi siano danni o si aggiungano ulteriori rischi».

«Contrariamente all'eccellenza sbandierata dall'Università di Catanzaro, la commissione regionale – proseguono i due parlamentari 5 Stelle – ha certificato che gli interventi chirurgici in circolazione extracorporea sono stati 216 in luogo dei 300 minimi previsti dal regolamento. Ancora, il verbale documenta che manca la seconda sala operatoria e che non sono stati definiti i posti di letto. È incerta la dotazione dei pace maker temporanei e bicameralli, non sono state completate le

verifiche periodiche delle attrezzature elettromedicali né verificate le loro scadenze».

«Inoltre – aggiungono i due esponenti M5s – mancano il documento valutazione rischi, gli atti sulla nomina del responsabile della sicurezza nel lavoro e i giudizi di idoneità del personale, compresi gli addetti della rianimazione e del blocco operatorio. Mancano, infine, il programma circa le analisi batteriologiche e i risultati, le carte sulla prevenzione e il controllo della legionellosi, le statistiche sui casi degli ultimi 5 anni, il certificato di qualità, l'individuazione del cardiologo, del terapista per la riabilitazione e di un tecnico manutentore, figure espressamente previste dalle norme».

«Tutto ciò – incalzano i due parlamentari M5s – benché dalla relazione del 2008 della commissione ministeriale d'inchiesta "Serra-Riccio" emerga un voluto sottoutilizzo di codesta cardiologia pubblica, per noi 5 stelle inaccettabile. Tutto ciò nonostante le denunce insabbiate dell'ex primario Renzulli sui casi anche mortali di infezioni batteriche e malgrado i dieci milioni in più che all'anno, nel silenzio generale delle istituzioni, il policlinico universitario riceve illegalmente dalla Regione Calabria, senza protocollo d'intesa valido».

«Questa vicenda di gravità inaudita – concludono Nesci e Parentela – obbliga il governatore regionale, Mario Oliverio, a gettare la maschera. Oliverio imponga legalità, licenzi il commissario Antonio Belcastro, che la sua giunta regionale ha nominato in violazione di legge, determini la rimozione del direttore sanitario Caterina De Filippo e del primario, professor Pasquale Mastroberro. Infine, a seguito dell'immobilismo tenuto, benché informato della gravità dei fatti, il rettore dell'Università di Catanzaro, Aldo Quattrone, non deve restare nemmeno per un altro giorno al vertice dell'ateneo».



E IL RETTORE COMMENTA: LA SOLITA CONFUSIONE

Il policlinico precisa: «Norme rispettate»

In ordine a quanto sostenuto dai parlamentari del M5S, dall'Ufficio legale del policlinico Mater Domini si precisa:

«In relazione a quanto trapeolato dai verbali della Commissione Autorizzazione e Accredimento dell'Asp di Crotona, in attesa di valutarne i contenuti per ogni più opportuna azione, si specifica che il Reparto risulta già essere accreditato sulla base del Decreto del Dg del Dipartimento Tutela della Salute n. 17621 del 21-11-2005, adottato sulla scorta della deliberazione dell'Asp n.7 n.1371/cs del 29-7-2005. La Commissione ha verificato il mantenimento dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi e in particolare i requisiti strutturali che non hanno subito alcuna modifica rispetto ai Decreti di autorizzazione e accreditamento a eccezione di quanto suggerito dalla Commissione in sede di verifica. Il fatto, poi, che la Commissione abbia sollevato alcune criticità, tra cui la carenza di documentazione formale, mai richiesta e nemmeno prevista dall'attuale

Regolamento regionale n. 13/2009, non significa che il Reparto non possieda i requisiti previsti per legge e, soprattutto, che la salute dei pazienti non venga assicurata e tutelata».

«Perplesso, stupito, amareggiato»: così il rettore Aldo Quattrone. Che spiega: «Ancora una volta si confonde l'attività dell'Università con l'Ao Mater Domini. Tra noi i rapporti sono regolati dalla legge 517, e dunque al di là del concerto tra Università e Regione per la nomina del "dg", l'intesa per i percorsi formativi e la nomina di uno dei Revisori, l'Ateneo non c'entra nulla nelle attività della Mater Domini che ha vita autonoma sulla quale noi non abbiamo poteri di controllo e il cui bilancio è approvato dalla Regione. Piuttosto - aggiunge - c'è da chiedersi cosa vi sia dietro tutto questo accanimento nei confronti di un pezzo importante della Sanità pubblica cittadina, un Reparto che funziona e assicura prestazioni di qualità; eventuali difformità formali possono essere facilmente recuperate». *



FRA I TEMI DA AFFRONTARE: SCADIMENTO DELLA QUALITÀ DELLE PRESTAZIONI E DELLO STILE DI COMPORTAMENTO

Disoccupazione fra i giovani e debolezza negoziale

«Offerta che supera di gran lunga la domanda con un numero sproporzionato di iscritti ai diversi Albi, debolezza negoziale, scadimento della qualità delle prestazioni e dello stile di comportamento, abbassamento del livello di preparazione e come logico effetto: molta disoccupazione. Soprattutto fra i giovani professionisti». Ecco lo scenario di parecchie professioni, un tempo definite "nobili", come ad esempio ricordato dal presidente delle toghe del capoluogo Giuseppe Iannello che è intervenuto al convegno, aperto dal presidente del Rotary Catanzaro 1951 Girolamo Placida, con accanto il dott. Manlio Paonessa. Una tavola rotonda che ha richiamato la presenza di tanti colleghi del prof. Iannello, i massimi esponenti dell'Ordine dei medici, Vincenzo Ciconte; degli ingegneri, Salvatore Sacà, degli architetti, Giuseppe Macri; dei farmacisti, Vitaliano Corapi (affiancato dal presidente di Federfarma, Vincenzo De Filippo) e dei commercialisti Francesco Muraca. Fra i primi contributi quello della "padrona di casa" Luisa Latella: «La prefettura, che io dirigo, quale istituzione che rappresenta lo Stato sul territorio è il simbolo della legalità, a cui tutti noi facciamo riferimento. L'ethos fa parte del nostro essere uomini. È dentro di noi. E se siamo riuniti qui è perché siamo portatori di valori fondanti, su cui basiamo il vivere e l'agire quotidiano. Ecco il motivo per cui rispettare le leggi dovrebbe essere un fatto normale. I nostri avi, che forse neppure sapevano leggere e scrivere, certe norme le avevano inculcate. Oggi invece il confine fra il bene e il male è molto sfumato». + (d.c.)



Dir. Resp.: Alessandro Notarstefano

All'ospedale di Soveria Mannelli Proseguono i lavori di sistemazione del pronto soccorso

«Un atto deciso
solo da teorici
senza conoscenza
delle peculiarità
dei diversi territori»

Antonello Maida:
si sta dando esecuzione
al decreto n.9 di Scura

SOVERIA MANNELLI

Proseguono i lavori per la riqualificazione del Pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli. L'Asp di Catanzaro sta infatti dando esecuzione alle disposizioni del decreto n. 9 del commissario ad acta per il risanamento del debito sanitario calabrese, Massimo Scura, che prevede in particolare la riorganizzazione della rete emergenziale. Anche se per l'ospedale montano c'è una novità in vista: a breve infatti verrà istituito il day surgery, che verrà guidato dal dottore Sala, così come dovrebbe essere avviato anche il servizio di oncologia. Buone notizie anche per il reparto di Medicina, dove i medici in organico sono stati rimpinguati, dove i posti letto potrebbero arrivare fino a 20, con l'istituzione dei posti di lungodegenza e riabilitazione, così come prevede il decreto n.9.

Novità positive, dunque, che arrivano in una particolare per Soveria Mannelli, dove in primavera di voterà per il rinnovo con Consiglio comunale, attualmente guidato da una coalizione di centrosinistra, così come il centrosinistra guida anche la Regione e di conseguenza anche l'Asp di Catanzaro che pare, abbia deciso di incrementare dei servizi nel nosocomio montano.

«Che questo avvenga lo troviamo edificante – afferma Antonello Ardito del comitato "Salviamo l'ospedale di Soveria Mannelli" – anche se tutto deve avvenire come implementazione e non come sostituzione: rimane chiaro che esigiamo che i servizi (poco più che ambulatori) che allo

stato sono in ospedale debbano rimanere e ci riferiamo a Cardiologia, Pediatria, Laboratorio analisi e Radiologia e tutti in forma giornaliera, non come la Radiologia che viene erogata due volte a settimana e con forti limitazioni nelle prestazioni». Secondo Maida bisogna poi dotare i servizi esistenti di implementazione strumentale, «dove con poco potrebbe esserci un ritorno economico non indifferente: deve essere acquistato il tapis roulant per l'Ecg da sforzo (poco più di 4.000 euro), riparare l'apparecchio per l'ortopanoramica o acquistarne uno nuovo (spesa potenziale 3.000 euro per riparazione), laser, ultrasuoni e tekam per la fisioterapia (spesa potenziale per tutti gli strumenti 13.000 euro), audiometro e impedenzometro per l'otorino (spesa complessiva 5.000 euro).

Insomma se l'Asp investisse circa 25.000 mila euro in strumenti, evidenzia Maida, «il ricavo che ne conseguirebbe potrebbe ripianare la spesa in meno di cinque mesi con i soli ticket». Da qui l'appello al direttore generale Giuseppe Perri, di «provvedere a far ripristinare il servizio di ecografia in radiologia, perché continuare a non erogarlo rimane inspiegabile: la sanità a macchia di leopardo non deve essere una prerogativa del momento, piuttosto rimane una logica della vecchia politica che allo stato non trova spazi di comprensione».

Il decreto n. 9 è stato partorito prima che Scura venisse in Calabria e l'ha firmato senza conoscerlo, ha concluso il presidente del comitato, «ne è sorto un atto sconclusionato dove a deciderlo sono stati teorici senza conoscenza delle peculiarità dei diversi contesti». ◀ (Sa.Inc.)



Intervengono Carabinieri e Guardia Costiera

Dieci tonnellate di tonno putrefatto sequestrate all'interno di un tir

Il blocco è avvenuto ieri a Portosalvo nell'area della Cevim dell'imprenditore ittico Ceravolo

**La perdita ammonta a circa 30mil euro
Il prodotto sarà avviato subito alla distruzione**

Nicola Loprelato

Quando i carabinieri sono arrivati sul posto le casse di tonno stavano per essere scaricate. I militari, però, hanno immediatamente bloccato qualsiasi tipo di operazione e il materiale è stato posto sotto sequestro per essere inviato alla distruzione.

Il tutto è accaduto ieri pomeriggio a Portosalvo, nell'area della Cevim, azienda di Vincenzo Ceravolo. Il tonno finito sotto chiave ammonta a circa 10 tonnellate, distribuite in dieci casse da mille chilogrammi ciascuna. Sul posto sono intervenuti oltre ai carabinieri della Compagnia, che hanno agito sotto le direttive del capitano Diego Berlingieri, pure il servizio veterinario dell'Azienda sanitaria e gli uomini della Capitaneria di Porto di Vibo Marina. Dopo un'accurata ispezione hanno accertato che il prodotto che poteva essere avviato alla lavorazione era in un avanzato stato di putrefazione.

Una tesi che l'imprenditore ittico avrebbe categoricamente smentito sostenendo che il tonno poteva essere benissimo lavorato. Nei confronti di Ceravolo, tuttavia, è scattata subito una denuncia per «vendita di prodotti

alimentari in cattivo stato di conservazione». E sull'accaduto sono state avviate subito delle indagini da parte dei carabinieri per capire da dove sia arrivato il carico.

Secondo quanto è stato accertato si tratterebbe del pregiatissimo tonno "Pinna gialla" che sarebbe stato prelevato nei porti della Spagna, anche se sulla vicenda i carabinieri non scartano altre ipotesi, seguendo in tal senso alcune denunce da parte del testimone di giustizia Pietro Di Costa, che fino a poco tempo fa sarebbe stato socio in affari con l'imprenditore Vincenzo Ceravolo, anche lui in passato finito sotto il tiro della violenza criminale, subendo estorsioni e danneggiamenti.

Non è la prima volta che nei confronti delle aziende gestite da Ceravolo scattano provvedimenti del genere. In precedenza altri controlli sulla qualità degli alimenti si sono tradotti in pesanti sequestri di prodotti ittici, sempre per problemi legati alla cattiva conservazione.

Secondo una prima stima i danni relativamente al blocco del tonno ammontano a circa 30mila euro.

Una perdita enorme che rappresenta una ulteriore mazzata per l'economia locale e soprattutto per l'imprenditore ittico vibonese che in più occasione ha provato a rialzarsi dopo le note vicende giudiziarie che lo hanno visto protagonista in qualità di testimone e in qualche circostanza pure imputato in procedimenti giudiziari. *



Neonato morto in ospedale a Cosenza La Procura apre un'inchiesta: tre indagati

COSENZA. La procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta sul caso di un bimbo che sarebbe nato già morto, lunedì pomeriggio, all'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. Risultano indagati tre sanitari, due ginecologi e un'ostetrica. Ma, come si apprende dalla procura, la loro iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto. Disposta l'autopsia sul corpo del piccolo, che avrebbe anche la testa staccata dal resto del corpo. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha disposto l'invio di ispettori per verificare quanto accaduto. "Nascere in Calabria è diventato un rischio, il che è inaccettabile. Occorre un intervento del governo, che non può limitarsi alle ispezioni ministeriali". Lo denuncia la parlamentare M5s Dalila Nesci, che oggi ha presentato un'interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri della Salute e dell'Economia sull'ennesimo caso di neonato morto, stavolta presso l'ospedale di Cosenza. "È necessario - aggiunge - che tutte le istituzioni preposte, politiche e giudiziarie, facciano luce sul tragico accaduto. Gli ispettori del ministero della Salute accertino al più presto i fatti. Occorre, però, che il governo risolva le gravi insufficienze di personale e strutturali, che ci hanno riportato indietro nel tempo, privando pazienti e sanitari di tranquillità e sicurezza. Non è la prima volta che premo sull'emergenza delle nascite in Calabria. Appena venti giorni fa ho presentato un'altra interrogazione su un episodio simile e ancora da chiarire, avvenuto all'ospedale di Vibo Valentia". "Gli effetti del piano di rientro in Calabria - conclude Nesci - sono devastanti, con la conseguenza surreale che nascere qui espone, paradossalmente e di fatto, alla morte. "È intollerabile che nel 2016 un parto rischi sempre più spesso di trasformarsi in un dramma. Quanto accaduto nell'Unità operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale 'Annunziata' di Cosenza è un fatto gravissimo sul quale occorre fare massima chiarezza".



Chirurgia universitaria a Catanzaro: per il M5S non ha i requisiti di legge

CATANZARO. "Attivato a seguito di nostra ispezione a sorpresa, l'organo regionale di competenza ha verificato che la Cardiocirurgia del policlinico dell'Università di Catanzaro non possiede affatto i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi richiesti dalla legge. Questo problema va risolto con urgenza nell'interesse dei pazienti calabresi, ma non da parte dei diretti responsabili, adesso non più attendibili". Lo annunciano i deputati M5s Dalila Nesci e Paolo Parentela, che spiegano: "Nel verbale conclusivo della commissione di controllo figurano criticità estremamente gravi, che allo stato non rendono possibile né legittima la prosecuzione delle attività. Nel luglio scorso avevamo compiuto un'ispezione parlamentare sul posto, rilevando la mancanza della terapia intensiva dedicata, da anni formalmente denunciata da un inascoltato professor Attilio Renzulli, già lì primario. Nel merito il commissario aziendale, il direttore sanitario e il primario attuale avevano giustificato in maniera bislacca, perfino mentendoci. Domani invieremo in procura il resoconto della commissione, che peraltro dimostra - proseguono i due

parlamentari - il furbo tentativo di realizzare a posteriori la terapia intensiva dedicata. Così integreremo l'esposto già trasmesso alla magistratura ordinaria e contabile, in modo che siano accertate al più presto le singole responsabilità e vengano adottati i provvedimenti necessari, prima che vi siano danni o si aggiungano ulteriori rischi. Contrariamente all'eccellenza sbandierata dall'Università di Catanzaro, la commissione regionale - proseguono i due parlamentari 5 stelle - ha certificato che gli interventi chirurgici in circolazione extracorporea sono stati 216 in luogo dei 300 minimi previsti dal regolamento. Ancora, il verbale documenta che manca la seconda sala operatoria e che non sono stati definiti i posti di letto. È incerta la dotazione dei pace maker temporanei e bicamerale, non sono state completate le verifiche periodiche delle attrezzature elettromedicali né verificate le loro scadenze. Inoltre mancano il documento valutazione rischi, gli atti sulla nomina del responsabile della sicurezza nel lavoro e i giudizi di idoneità del personale, compresi gli addetti della rianimazione e del blocco operatorio".



■ COSENZA

La denuncia «L'Asp lascia soli i malati di Sla»

SERVIZI
alle pagine 13 e 16

■ LA DENUNCIA L'appello del presidente dell'Aisla

Troppe carenze assistenziali per i malati di Sla a Cosenza

COSENZA - «È disumano lasciare sole le persone con Sla e le loro famiglie. Chiediamo all'azienda sanitaria provinciale di Cosenza di ascoltare, seguire e prendere in carico in modo adeguato i malati come previsto dalle delibere della Regione Calabria. I malati di Sla e i loro familiari non possono attendere i tempi troppo lunghi della burocrazia per avere risposte ai loro bisogni vitali».

Lo afferma in una nota il Presidente dell'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica (Aisla), Massimo Mauro.

«La condizione dei malati di Sla a Cosenza - è scritto in una nota dell'Aisla - è grave: le cure domiciliari integrate fondamentali per i pazienti dopo la dimissione dall'ospedale sono carenti sia in termini quantitativi che qualitativi. Assenza di specialisti, operatori e infermieri specificatamente formati, ausili come letti e materassi antidecubito inadeguati alle esigenze dei pazienti sono i principali problemi denunciati dai malati di Sla che si sono rivolti ad Aisla per ottenere supporto e aiuto. Le segnalazioni

al Centro di Ascolto e ai referenti locali dell'associazione sono state continue dal 2014 a oggi. Almeno dieci famiglie di tutto il territorio cosentino non hanno avuto una cura domiciliare efficace. A seguito di queste segnalazioni Aisla ha chiesto più volte un incontro ai direttori generali dell'Azienda Sanitaria Provinciale che si sono susseguiti in questi mesi per cercare di trovare una soluzione e dare corrette risposte ai 35 malati di Cosenza e provincia. I malati di Sla in condizioni di media e alta gravità hanno la necessità di essere assistiti 24 ore su 24, di essere aiutati nello svolgimento delle attività quotidiane, di assistenza specialistica per l'alimentazione, la respirazione, la riabilitazione».

«L'azienda sanitaria provinciale - aggiunge la nota - non acquista gli strumenti necessari all'assistenza domiciliare, come i materassi antidecubito e i letti a tre snodi con movimento elettrico e barre laterali, oppure in alcuni casi mette a disposizione dei malati ausili non adeguati alle loro esigenze, come verificato dai medici della stessa Asp

che sono andati a casa dei pazienti per i collaudi degli strumenti. Anche di questa carenza Aisla ha raccolto molte segnalazioni. Un esempio eclatante risale al novembre 2014 quando due malati di Sla, paralizzati, avevano ricevuto dall'Asp di Cosenza, dopo molti mesi di attesa e su sollecitazione di Aisla, i letti richiesti ma non quelli adatti alle loro necessità. Nonostante i ripetuti reclami e un anno di attesa, i letti non sono mai stati sostituiti. Oggi i due pazienti utilizzano letti adatti alle loro esigenze messi a disposizione da Aisla. È importante ricordare che gli interventi richiesti, dalle visite a domicilio, alla fornitura di strumenti come i letti e i materassi «speciali» sono previsti dai Livelli Essenziali di Assistenza su tutto il territorio nazionale e quindi perfettamente leciti e dovuti».



SOVERIA MANNELLI Proseguono i lavori per la riqualificazione del Pronto soccorso

«Ripristinare il servizio di ecografia»

Maida (comitato pro ospedale): «Radiologia solo due volte a settimana»

SOVERIA MANNELLI - Proseguono i lavori per la riqualificazione del pronto soccorso e - per il comitato pro ospedale - «rimane chiaro come l'azienda intenda dare mandato alle disposizioni del decreto n. 9 del commissario ad zeta, Massimo Scura, che prevede su tutto la riorganizzazione della rete emergenziale». Ma non solo «Presto potrebbe essere istituito il day surgery» e il servizio di oncologia «sarebbe in fase di inializzazione». «Se a questo si aggiunge che la Medicina (ora con medici in organico rimpinguati) potrebbe arrivare a 20 posti letto, e poi istituire i posti di lungodegenza e riabilitazione - per il comitato - i dettami del decreto verrebbero pienamente rispettati». Secondo Antonio Maida, presidente del comitato pro ospedale - «che questo avvenga lo troviamo edificante, ma - ribadisce - tutto deve avvenire come implementazione e non come sostituzione». E quindi «rimane chiaro che esigiamo che i servizi (poco più che ambulatori) che allo stato sono in ospedale debbano rimanerci e ci riferiamo a: Cardiologia, Pediatria, laboratorio analisi e Radiologia e tutti in forma giornaliera, non come la Radiologia che viene erogata due volte a settimana e con forti limitazioni nelle prestazioni. Bisogna poi dotare i servizi esistenti di implementazione strumentale - spiega Maida - dove con poco potrebbe esserci un ritorno economico non indifferente.

Quindi rimarca ciò che «diciamo da anni: deve essere acquistato il tapis roulant per l'ecocardiogramma da sforzo (poco più di 4000 euro), riparare l'apparecchio

per l'ortopanoramica o acquistarne uno nuovo (spesa potenziale 3000 euro per riparazione), laser, ultrasuoni e tekam per la fisioterapia (spesa potenziale per tutti gli strumenti 13.000 euro), audiometro e impedenzometro per l'otorino (spesa complessiva 5000 euro). Insomma - per Maida - se l'azienda investisse circa 25.000 mila euro in strumenti il ricavo che ne conseguirebbe potrebbe ripianare la spesa in meno di cinque mesi con i soli ticket». Il comitato richiede ancora al direttore generale dell'Asp, Perri, «a provvedere al ripristino il servizio di ecografia in Radiologia perché continuare a non erogarlo rimane inspiegabile. La sanità a macchia di Leopardò non deve essere una prerogativa del momento - aggiunge Maida - piuttosto rimane una logica della vecchia politica che allo stato non trova spazi di comprensione. Ovvio come tutto avvenga senza la partecipazione territoriale a tutti i livelli, sia istituzionali che civici».

«Il decreto n. 9 -conclude - è stato partorito prima che Scura venisse in Calabria e l'ha firmato senza conoscerlo, né tanto meno alla sua elaborazione sono stati richiesti pareri ai territori, se così fosse stato per gli ospedali di montagna si sarebbero originate dinamiche diverse seppur nella sostanza avere le stesse prerogative. Invece nulla, lo spartito è uguale per tutti e quattro gli ospedali. E ne è sorto un atto sconclusionato dove a deciderlo sono stati teorici senza conoscenza delle peculiarità dei diversi contesti».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITA' Un anno e cinque mesi sono necessari per avere un ecocardiogramma

Due anni per una visita specialistica

Questo il tempo di attesa previsto prenotando in farmacia un ecodoppler

di **ANTONIO OLIVERIO**

LISTE d'attesa decisamente improponibili per importanti visite specialistiche, che danno il segno del disagio in cui versa l'Asp di Crotonese, anche dal punto di vista delle carenze in organico. Così può accadere che per un ecocardiogramma, prenotandolo oggi, si possa esser visitati nel maggio 2017; per un ecodoppler addirittura bisogna attendere il novembre 2017, mentre per una visita cardiologica completa c'è da aspettare "soltanto" il settembre dell'anno in corso. Va da sé che tali visite, se prescritte da un medico, dovrebbero essere svolte pressoché immediatamente. Di certo non dopo quasi due anni. Effettuato un piccolo sondaggio presso le farmacie, dove dall'ottobre del 2011 possono essere prenotate le visite specialistiche, abbiamo riscontrato solo la gastroscopia, fra gli esami più frequenti, con un tempo d'attesa relativamente più breve, di quattro mesi. Una scappatoia, per così dire, ci sarebbe, anzi è spesso consigliata dagli stessi medici, come spiega il titolare di una farmacia nel centro della città, e come in molti potrebbero confermare in base alle proprie esperienze. Parliamo della visita "intra moenia". È quel meccanismo che permette ai medici del Servizio sanitario nazionale di esercitare attività in proprio. Sicché chi non può permetterselo è costretto ad attese lunghissime, il tutto a nocimento del servizio pubblico - sancito dalla Costituzione - configurato nelle prestazioni sanitarie degli ospedali: «si va verso la privatizzazione della sanità», commenta il farmacista, che cita anche i continui tagli e ridimensionamenti del

comparto sanitario pubblico, da ultimi quelli dell'attuale governo, pari a 2,3 miliardi di euro. Tutto pare «incentivare la sanità privata», prosegue, e in effetti anche nella nostra città assistiamo alla nascita di sempre nuovi centri medici privati. Alcune farmacie effettuano il servizio di prenotazione di visite specialistiche a titolo oneroso, cosa che effettivamente la legge consente, ma gravando ulteriormente sulle tasche del paziente. La soluzione dell'annoso problema delle liste d'attesa, nella regione Toscana, potrebbe risolversi attraverso il progetto "Prisma", interessante esperimento che riforma il sistema delle prescrizioni, affidando al medico di base la valutazione del tempo ottimale di erogazione della prestazione. Sono previste quattro classi di urgenza. Tornando alla recente riforma della sanità, determinate prestazioni sanitarie non saranno più gratuite. È il caso della Tac, che i pazienti saranno costretti a effettuare a pagamento, ciò che vale anche per «altre importanti prestazioni che prima il Servizio sanitario nazionale erogava a titolo gratuito», lamenta ancora il farmacista crotonese. Proprio nelle farmacie potranno, dunque, effettuarsi determinate prestazioni. Forse con una lista d'attesa più breve, però a pagamento. I medici dipendenti che espletano visite intra moenia in cliniche e studi debbono versare un corrispettivo all'azienda sanitaria, ma sono numerosi i casi in cui la Guardia di finanza ha individuato l'omissione di qualsiasi ricevuta fiscale. Sono i reati contestati nelle 337 denunce, per un danno stimato di quattro milioni di euro, che racconta l'operazione "Tra le mura", condotta dai carabinieri dei Nas nel 2015.



■ SANITÀ Quattordici infermieri in attesa di essere assorbiti Asp, il decreto sulle graduatorie non garantisce pari diritti

di **GIANNI ROMANO**

PER TUTTI si tratterebbe di una disparità di trattamento e di conseguenza di una situazione che ha dell'incredibile. Nonostante la legge parli chiaro senza lasciare spazio ad interpretazioni.

Il decreto regionale che porta il numero 87 del 2015 invitava ad attingere alle figure professionali, in questo caso infermieri per colmare una mancanza di personale.

Iniziano le chiamate a scorrimento per le Aziende sanitarie provinciali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria: una prima convocazione per 96 aventi diritto. A loro la possibilità di scelta per far sì che i dipendenti si avvicinassero alle proprie sedi.

Ad altre 14 figure professionali si dà la possibilità del posto pubblico all'Asp di Reggio Calabria, ma dal mese di settembre ad oggi nessuna richiesta ufficiale di presa di servizio, nessun contratto viene sottoposto per 14 persone mentre tutte le altre aziende sanitarie hanno risposto presente, contrattualizzando un numero elevato di infermieri.

A queste quattordici

persone residenti nel Catanzarese questo diritto viene ad oggi tuttavia negato. Eppure, il decreto serviva al contenimento della spesa pubblica già elevata di suo senza nuovi concorsi ma attingendo ad una regolare graduatoria formata per altro dall'ente.

«Perché - si chiedono i lavoratori - non fanno scorrere la graduatoria? Eppure il decreto parla chiaro. Il provvedimento decretava l'assunzione per il 2015».

Il tutto mentre si profilano seri problemi occupazionali a causa della mancata convocazione per la firma di 14 infermieri provenienti dalla graduatoria, mai revocata o sospesa e comunque esecutiva per legge.

Una situazione di stallo di fatto che degenera giorno dopo giorno, in quanto si è creata una disparità di trattamenti tra le figure professionali che sono andate nelle Asp.

Parlano di un diritto negato, il diritto di essere avviati al lavoro, e definiscono un comportamento discriminatorio i lavoratori che sperano che la situazione possa sbloccarsi al più presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FORMAZIONE Al via il corso

Gli odontoiatri al servizio delle famiglie

La prestigiosa presenza della professoressa Laura Strohmenger ha aperto l'edizione 2016 del Corso di aggiornamento "Gli odontoiatri al servizio delle famiglie", organizzato dall'Albo Odontoiatri di Catanzaro con il contributo del consiglio direttivo dell'Ordine dei Medici.

«Siamo onorati di questo intervento - ha evidenziato

Salvatore De Filippo, presidente della Commissione Albo Odontoiatri (Cao) di Catanzaro - La Strohmenger è uno dei pilastri dell'Odontoiatria moderna. Anche quest'anno l'Ordine assolve ad uno dei suoi compiti

prioritari che è quello di aggiornare i propri iscritti, con l'obiettivo di migliorare le prestazioni nei confronti dei pazienti»

È intervenuto anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Catanzaro, Vincenzo Antonio Ciconte: «Questo corso è un'eccellenza per il nostro Ordine. Questi appuntamenti sono importanti perché servono a mantenere alta la qualità dei nostri servizi».

«L'Italia ha cittadini molto longevi - ha sottolineato Laura Strohmenger, direttore della Clinica Odontoi-

trica Universitaria "Giorgio Vogel" dell'ospedale San Paolo di Milano e coordinatrice da tantissimi anni per l'Italia del Centro di Collaborazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità per l'epidemiologia e l'odontoiatria di comunità. -Ogni anno l'aspettativa di vita aumenta di circa tre mesi e mezzo. Ci troviamo davanti pazienti che convivono, grazie a tera-

pie adeguate, con malattie cronico-degenerative tipiche dell'età. Per questa ragione occorre capire come intervenire con le cure odontoiatriche, considerando le condizioni di benessere e malessere del soggetto. I cittadini de-

vono avere maggiore consapevolezza dell'importanza della salute orale anche come prevenzione di patologie sistemiche come malattie cardiovascolari, epatorenali ed endocrinologiche».

Il prossimo appuntamento del corso di aggiornamento sarà il 19 marzo e sarà dedicato alla Pubblicità Sanitaria, un argomento molto attuale considerando la recente sentenza del Consiglio di Stato che ha restituito ruolo e funzioni agli ordini professionali nel momento di verifica del messaggio pubblicitario.



Laura Strohmenger



■ L'OPERAZIONE Blitz di carabinieri, Asp e Capitaneria nei locali di una ditta

Sequestrati 9mila chili di tonno

La quasi totalità del prodotto era avariata. I controlli dopo una segnalazione

di **GIANLUCA PRESTIA**

IL blitz è scattato ieri mattina e fa seguito ad una serie di segnalazioni pervenute all'Arma dei carabinieri, al servizio veterinario dell'Asp e alla Capitaneria di Porto. Una volta all'interno gli inquirenti hanno rinvenuto una serie di gravi irregolarità nella conservazione del pesce di provenienza spagnola ed arrivato qualche ora prima a bordo di un camion.

Dopo ore di verifiche si è proceduto, su disposizione della Procura della Repubblica, al sequestro della merce, che ha un peso enorme: oltre 9mila chili di tonno,

pronto per essere trattato.

I controlli sono stati condotti dagli uomini dell'Arma, agli ordini del capitano Diego Berlingieri, comandante della Compagnia di Vibo, unitamente al personale della Capitaneria guidata dal comandante Antonio Lo Giudici e dell'Azienda sanitaria provinciale ed hanno interessato lo stabilimento "Celim", di proprietà dell'imprenditore Vincenzo Ceravolo, sito nella zona industriale di Portosalvo, ed anche il camion di proprietà della ditta che aveva trasportato il pesce. Gli investigatori hanno quindi concentrato la loro attenzione sulla bolla

di accompagnamento e dopo aver avuto la certezza hanno proceduto ad eseguire il sequestro delle 9 tonnellate presenti all'interno dell'immenso capannone e stipato in delle enormi vasche. In base a quanto riferito dagli inquirenti, i numerosi tranci di pesce presentavano vistose tracce di deperimento. Una volta concluse le verifiche tutto il pescato è stato avviato alla distruzione mentre all'azienda è stata contestata l'ipotesi di reato di vendita di prodotti alimentari in cattivo stato di conservazione.

Non è la prima volta che l'azienda dell'imprenditore ittico, testimone di giustizia

nei processi contro il clan Mancuso di Limbadi che lo avrebbe messo sotto estorsione e usura, finisce all'attenzione degli investigatori. Il 28 luglio del 2014 analogo provvedimento era stato adottato sempre da parte della Benemerita che aveva proceduto ad apporre i sigilli a quasi quattro tonnellate di tonno stipato nelle celle frigorifere dell'ex impresa Marenostro, poi dichiarata fallita. Una vicenda, quella, ripresa dal sindacato Slai Cobas in un passo di un comunicato relativo alla situazione delle maestranze e alla presentazione di un esposto in Procura in merito alla loro situazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come si presentava agli investigatori il tonno sequestrato ieri mattina al termine dei controlli eseguito da carabinieri, Asp e Capitaneria di Porto nello stabilimento di Portosalvo



ALIMENTAZIONE Sottolineati i benefici e le qualità specifiche dei prodotti

Dieta mediterranea in primo piano

Convegno al 501 Hotel organizzato dal Rotary club cittadino che apre l'anno sociale



Il tavolo di presidenza del convegno promosso dal Rotary Club vibonese

di DANILA TAVELLA

UN inizio anno all'insegna della salute e del benessere quello voluto dal Rotary club di Vibo Valentia, guidato da l presidente Pierluigi Lo Gatto, che per riprendere le attività del club service ha organizzato nei giorni scorsi un interessante incontro dal titolo "La dieta Mediterranea tra evidenze scientifiche e mancate opportunità". Argomento, questo, di notevole rilievo specie se si tiene conto di come l'appena trascorso 2015 sia stato caratterizzato dall'Expo di Milano, dedicato proprio alla sana alimentazione, e di come, ogni giorno, l'argomento benessere legato al cibo sia in primo piano.

Relatrice dell'incontro in questione la socia del club vibonese Maria Grazia Santagata, medico nutrizionista, la quale, dopo aver illustrato ai presenti le caratteristiche che hanno reso tale approccio alimentare famoso in tutto il mondo, e sottolineato an-

che le qualità specifiche degli elementi costitutivi quali preziosi fattori di prevenzione in molte patologie, da quella cardiovascolare a quelle osteoarticolare e tumorale, ha altresì evidenziato come il nostro territorio non abbia saputo sfruttare in termini economici tale ricchezza, unica peraltro nel suo genere alimentare. Secondo la Santagata, infatti, gli imprenditori locali, in particolare quelli impegnati nell'agroalimentare e nella ristorazione, potrebbero consorzarsi e supportare così meglio i loro prodotti con informazioni specifiche. Sottolineandone le proprietà organolettiche e potenzialità terapeutiche. La Dieta Mediterranea, ha concluso la dottoressa, rappresenta essenzialmente un vero e proprio «stile di vita che tutto il mondo ci copia ma da cui noi, che ne siamo addirittura la culla, ci stiamo sempre più allontanando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOTERA Il dirigente dell'Asp replica alla querela della Giunta

Chiusura della Posta della Marina

Pasqua: «Pagano sbaglia obiettivo»

«Dovrebbe prevalere il senso di responsabilità»

«Il sindaco vaneggia su cose che non conosce»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - La chiusura degli uffici postali nella frazione Marina non è affatto stata un'operazione indolore: tanti i disagi vissuti dall'utenza che per usufruire del servizio deve ora recarsi presso gli sportelli di Nicotera superiore. Secondo quanto emerso in un primo momento, la chiusura dell'ufficio postale della Marina sarebbe stata determinata da un provvedimento dell'Asp di Vibo Valentia, che ha effettuato un sopralluogo sul posto rilevando l'inedoneità dei locali.

Il sindaco Franco Pagano non ha preso bene la disposizione, tant'è vero che ha deciso di dare mandato agli avvocati dell'ente di impugnare il provvedimento.

Nella delibera in cui il primo cittadino annuncia l'atto legale si precisa che la gli uffici postali in Marina sono stati chiusi in quanto «l'Asp non ha dichiarato gli stessi idonei dal punto di vista igienico-sanitario».

Per far luce su una questione, che continua a far parlare di sé e ad preoccupare l'utenza, abbiamo intervistato Cesare Pasqua, dirigente del Dipartimento Igiene pubblica dell'Asp di Vibo Valentia.

Dottor Pasqua, come stanno realmente le cose?

«I sindacati dei lavoratori delle Poste Italiane han-

no presentato un esposto con il quale lamentavano le condizioni dei lavoratori. Condizioni non adeguate ma soprattutto pericolose per i lavoratori stessi. L'Azienda sanitaria vibonese ha pazientato per 20 giorni, dopodiché ha proceduto ad effettuare dei sopralluoghi, non solo a Nicotera Marina, ma anche agli uffici di Nicotera centro e Tropea. Ed è stato riscontrato che quei locali non rispettavano i requisiti del decreto legislativo 81 (legge sulla sicurezza nei luoghi di lavoro). Si è provveduto, pertanto, a fare delle prescrizioni all'ente Poste al fine di migliorare la qualità degli ambienti di lavoro di quegli uffici».

Le motivazioni non sono, dunque, collegate a ragioni igienico-sanitarie?

«Vaneggia il sindaco Franco Pagano quando parla di violazioni in termini di igiene. Vaneggia, altresì, quando spontaneamente e senza arbitrio alcuno lancia invettive contro l'Azienda Sanitaria locale che, a suo dire, avrebbe provveduto ad emanare ordinanza di chiusura nei confronti dell'ente Poste».

Quale è stato, quindi, il ruolo dell'Asp in questa spiacevole e non chiara vicenda?

«L'Asp non ha mai, con nessun atto, provveduto ad emanare la suddetta ordinanza, ma si è solo occupata di fare delle pre-

scrizioni con l'unica finalità di rendere più adeguati e più vivibili gli ambienti di lavoro. Se invece l'ente Poste ha ritenuto, con modalità diverse, di provvedere alla chiusura è un problema che non riguarda l'Asp, bensì Poste Italiane, che a questo punto diventa unico interlocutore dell'amministrazione comunale».

Perciò, la compagine amministrativa guidata da Pagano dovrebbe dirottare altrove le sue azioni legali.

«E' il caso di richiamare il sindaco al senso di responsabilità, atteso che lo stesso amministratore deve essere rispettoso delle norme vigenti e, soprattutto, preoccuparsi della salute della gente che lavora. Farebbe bene Franco Pagano prima di piagnucolare sui guasti atavici del comune di Nicotera a documentarsi adeguatamente sulle faccende che lo riguardano senza lanciare invettive contro l'Asp, che rappresento, con la sola finalità di creare malesseri e fomentare conflitti».

Su questo specifico può essere più esplicito?

«Appare ovvio il perdere di un atteggiamento (vedi, sempre a Nicotera, campo sportivo, mensa scolastica e, adesso, la questione Poste) che non fa al-

tro che costringermi ad investire di tale problematica una eccellenza il prefetto, senza escludere il Questore. Ai quali verrà sottoposta la situazione in atto, ovvero che il sindaco di Nicotera, con questi continui comunicati mediatici, intenderebbe spingermi a non fare correttamente il mio lavoro, atteso che io sono organo di vigilanza e continuerò con la stessa determinazione a vigilare senza farmi intimorire da chicchessia. Mi auguro che il primo cittadino di Nicotera badi bene a svolgere correttamente la propria azione amministrativa della quale non voglio occuparmi perché non mi compete».

In conclusione, cosa vuole aggiungere?

«Con quanto dichiarato ritengo la vicenda chiusa e spero che il sindaco abbia il pudore di fare altrettanto e che si attivi per risolvere le problematiche che investono la comunità alla quale mi onoro di appartenere, perché in questo posto sono nato (Nicotera, ndr) e sono particolarmente legato. Volevo aggiungere che, comunque, l'Asp rimane a disposizione per un confronto pubblico in un eventuale consiglio comunale ad hoc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cesare Pasqua, dirigente dell'Asp di Vibo Valentia